

SETTIMANA SINDACALE

Punti caldi

Ormai la lotta dei braccianti pugliesi si sta imponendo all'attenzione generale. Lo scontro in atto in quelle campagne è duro e acuito da significati particolari: da una parte un gruppo di agrari che non vuol mollare, ma soprattutto non vuol cambiare, dall'altra una grande massa di braccianti, che forti delle importanti conquiste strapate a Foggia (anche in un fronte padronale conservatore come quello agrario si aggirano qua e là atteggiamenti nuovi, di grande intesse anche se non sono purtroppo prevalenti), pongono obiettivi di salario, di una normativa più avanzata ma soprattutto obiettivi di trasformazione, di sviluppo. In questo senso la vertenza è esemplare. E interessa tutti, a partire dai contadini verso i quali ci si sforza sempre più di operare differenziazioni nette, ma spesso rese difficili dall'atteggiamento troppo padronale della Coldiretti pugliese. I sindacati braccianti stanno in un certo senso sperimentando quello che dovrà essere il prossimo autunno sindacale: le lotte devono poter incidere negli orientamenti produttivi, strappare riconversioni che non si vogliono fare e tutto questo nel duplice interesse dello sviluppo della produzione (in agricoltura il problema è avvertito con acutezza) e della occupazione.



TRENTIN - Contratti, investimenti, occupazione

Cespe, proprio la questione del nuovo indirizzo economico è stata ampiamente dibattuta partendo da un dato di fatto certo e cioè che la situazione è grave, gravissima, da « stato d'allarme generale ». E non è assolutamente una forzatura, né tale l'hanno definita i rappresentanti delle varie correnti economiche e politiche presenti, alla occupazione, calano le ore lavorate, calano gli investimenti privati e pubblici, giovani non trovano un lavoro.

La stessa valvola drammatica della emigrazione si è inceppata sul piano interno che internazionalmente, aumenta il costo della vita (in giugno un altro 1 per cento) e una raffica di aumenti è alle porte: i dati sono inequivocabili, le prospettive, come si vede, consolarsi sul miglioramento della bilancia commerciale è da irrispondevole: la bilancia migliora solo in virtù di un crollo delle importazioni, non di un « boom » delle esportazioni che invece languono.

Continuare in questa situazione è impossibile. Lo hanno detto al Cespe, lo hanno detto ad Ariccia, lo hanno detto anche i metalmeccanici nella loro conferenza.

Già il compagno Lama aveva avuto modo di ricordare all'indomani del seminario di Ariccia, come le battaglie contrattuali, presenti e future, vanno condotte in stretto collegamento con quelle per il lavoro, per gli investimenti e per un nuovo indirizzo economico, nel quale l'agricoltura non a caso ha un ruolo di grande centralità. Al dibattito promosso a Roma dal



BISAGLIA - Le Partecipazioni statali investiranno di meno

renza di Bologna e Trentin ha aggiunto, molto opportunamente, rivolto a chi si ostina a non voler cambiare (padroni e uomini di governo), « i contratti del prossimo autunno » non si chiuderanno se prima non saranno raggiunti risultati concreti in materia di investimenti connessi alle grandi vertenze generali già intraprese ».

Già adesso ci sono numerosi « punti caldi »: dei braccianti dicevamo all'inizio, ad essi bisogna aggiungere i più grossi complessi industriali, dalla Montedison alla Fiat, dalla Zanussi alla Pirelli, ai cartai in lotta per un rinnovo contrattuale che ha già registrato l'importante solidarietà dei poligrafici dei quotidiani, Cefis, Agnelli, Pirelli, non rispettano gli impegni a suo tempo presi e i lavoratori sono costretti a scendere in sciopero, presidiando le fabbriche anche per due mesi come alla Montedison di Bussi, bloccano per giorni interi le fabbriche, come sta avvenendo alla Spa Centro (alla Fiat, comunque, importanti intese sono state raggiunte anche questa settimana) alla Mecanica Mirafiori, alle Ferriere e alla Lancia) e danno vita ad importanti assemblee aperte del tipo di quella messa in piedi giovedì scorso alla Pirelli Bicocca.

E il governo? Agli incontri con i sindacati ora ci va, ma con poche idee e con impegni assolutamente insufficienti. Si è arrivati al punto di annunciare (lo ha fatto Bisaglia) che nel 1976 le Partecipazioni statali faranno investimenti in misura inferiore rispetto al 1974, il che ha il sapore quasi di una presa in giro.

Sulle classificazioni si è pervenuti ad un più organico intreccio tra operai e impiegati su otto livelli di qualifica e una categoria « di parcheggio ». Gli aumenti salariali ammontano in media a 18 mila lire.

In materia di ristrutturazione, si afferma il diritto di contrattazione preventiva fra azienda e consiglio di fabbrica; per l'orario di lavoro viene stabilito il potere di contrattazione del consiglio di fabbrica sulla distribuzione dell'orario sia per i giornalieri che per i turnisti. Lo straordinario è ammesso solo in casi eccezionali solo se non richiede correlativi ridimensionamenti di organici.

Sugli appalti, entro tre mesi le aziende dovranno assumere in proprio il 50 per cento del trasporto di carburante, mentre gli eventuali incrementi saranno assunti direttamente. Le aziende assumeranno in proprio inoltre la manutenzione ordinaria degli impianti e dei depositi più importanti secondo criteri che saranno stabiliti da un apposita commissione, salvaguardando il diritto a integrazioni e, quindi alla contrattazione a livello aziendale.

La durissima lotta e i risultati raggiunti consentono ora - sottolinea un comunicato sindacale - un più avanzato terreno di scontro sui problemi delle ristrutturazioni e dell'organizzazione del lavoro.

Romano Bonifacci

Approvato all'unanimità il documento preparato dalla commissione congiunta

Evitata la scissione nella Cisl

Quattro giorni di difficile dibattito al consiglio generale - Ieri sera la svolta è maturata dopo ripetute sospensioni della riunione - Sono state isolate e respinte le pretese più oltranziste dei gruppi di minoranza

« Con questo documento si prende solenne impegno a mantenere sempre l'integrità morale e politica della Cisl », Bruno Storti, accolto con un applauso dell'assemblea, così concludeva ieri quattro giorni di travagliato dibattito nel Consiglio generale.

Il documento, approvato all'unanimità, sancisce l'unità fra maggioranza e gruppi di minoranza, rendeva impraticabile la strada della scissione. L'obiettivo dei gruppi più oltranzisti, e il ribaltamento della politica portata avanti dalla Confederazione come altri esponenti delle minoranze pretendevano. Lo stesso Scialoja doveva accodarsi nella minoranza era rimasto isolato e la sua linea non trovava consensi. Sartori, un altro dei dirigenti dei gruppi di minoranza, faceva mostra di snobbare Scialoja e di non voler che se si fosse tenuta l'assemblea della minoranza prevista per lunedì anche se solo per da-

re una informazione lui non vi avrebbe partecipato.

Il documento, certo, rappresenta un compromesso fra la maggioranza e la minoranza, niente della crisi acuta che per mesi ha reso difficile la vita della Cisl continuamente sottoposta al ricatto della scissione. Ma, al tempo stesso, proprio due « punti caldi » su quali si è combattuto per infinite ore esso segna una battuta d'arresto dell'attacco oltranzista. Nel gruppo di lavoro che ha stato incaricato di predisporre una bozza di intesa che il Consiglio avrebbe poi dovuto discutere e votare, lo scontro si è avuto soprattutto come ha detto il segretario generale aggiunto Luigi Macario - su due questioni. I gruppi di minoranza chiedevano una dichiarazione di autonomia che « devono trovare complete e leale attuazione da parte di tutte le strutture dell'organizzazione » e che la piena esplicazione della vita democratica dell'organizzazione del sindacato. Nel terzo punto si rievoca che le decisioni di massima competenza e leale attuazione da parte di tutte le strutture dell'organizzazione » e che la piena esplicazione della vita democratica dell'organizzazione del sindacato.

perseguita da Fanfani. Volevano inoltre fosse dichiarato che « l'unità era impronibile nella attuale fase storica ». E al tempo stesso chiedevano un mutamento dei rapporti di forza negli organismi dirigenti e segretariato nella segreteria. Tutto ciò non è stato accolto e lo stesso Scialoja ha dovuto ammetterlo in una breve e sconosciuta dichiarazione di voto.

Il documento si articola su cinque punti. Il primo riguarda l'unità e lo sviluppo del sistema democratico. Si riconferma la scelta « insostituibile e irrevocabile » del sistema democratico così come è codificato nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza contro il fascismo, sottolineando il valore dell'apertismo politico, sociale e culturale. Il secondo punto riguarda l'organizzazione del lavoro e l'orario di lavoro. Si riconferma la scelta « insostituibile e irrevocabile » del sistema democratico così come è codificato nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza contro il fascismo, sottolineando il valore dell'apertismo politico, sociale e culturale.

Riguarda le aziende private

Nuovo contratto per i petrolieri

I punti salienti riguardano le qualifiche, l'orario e gli appalti - Il giudizio positivo delle organizzazioni sindacali

Dopo sette mesi di lotta e quasi 200 ore di sciopero, è stata raggiunta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori delle aziende petrolifere private, che interessa circa 30 mila addetti. Ecco i punti più interessanti.

Sulle classificazioni si è pervenuti ad un più organico intreccio tra operai e impiegati su otto livelli di qualifica e una categoria « di parcheggio ». Gli aumenti salariali ammontano in media a 18 mila lire.

In materia di ristrutturazione, si afferma il diritto di contrattazione preventiva fra azienda e consiglio di fabbrica; per l'orario di lavoro viene stabilito il potere di contrattazione del consiglio di fabbrica sulla distribuzione dell'orario sia per i giornalieri che per i turnisti. Lo straordinario è ammesso solo in casi eccezionali solo se non richiede correlativi ridimensionamenti di organici.

Sugli appalti, entro tre mesi le aziende dovranno assumere in proprio il 50 per cento del trasporto di carburante, mentre gli eventuali incrementi saranno assunti direttamente. Le aziende assumeranno in proprio inoltre la manutenzione ordinaria degli impianti e dei depositi più importanti secondo criteri che saranno stabiliti da un apposita commissione, salvaguardando il diritto a integrazioni e, quindi alla contrattazione a livello aziendale.

La durissima lotta e i risultati raggiunti consentono ora - sottolinea un comunicato sindacale - un più avanzato terreno di scontro sui problemi delle ristrutturazioni e dell'organizzazione del lavoro.

Matiilde Passa

L'iniziativa dei lavoratori agricoli per i contratti provinciali

Braccianti: siglato l'accordo a Napoli Lotte e trattative in tutta la Puglia

Importanti conquiste per l'occupazione e i salari - Si prepara a Bari la manifestazione di domani - Negoziato anche a Taranto, Brindisi e Lecce

I braccianti della provincia di Napoli hanno raggiunto un importante accordo per il nuovo contratto provinciale di lavoro. Tra i punti più qualificanti, sul piano dell'occupazione il diritto a 210 giornate di lavoro annuo per gli operai a tempo determinato che oggi ne effettuano 181, la estensione dei poteri delle commissioni zonali intersindacali che dovranno esaminare i piani contrattuali i quali dovranno almeno garantire al maggior numero di lavoratori possibile 151 giornate lavorative annue. Per quanto riguarda il salario, l'aumento ottenuto un aumento di 800 lire giornaliero a partire dal primo settembre più 350 lire dal primo aprile 1976 per gli operai a tempo indeterminato hanno ottenuto un aumento a 25.250 lire mensili.

La vertenza dei braccianti pugliesi è a una svolta. Gli agrari sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative che sono in corso a Bari, Taranto e Brindisi. A Lecce sono convocati per lunedì. Una svolta dovuta all'intervento della mobilitazione dei braccianti che continuano, dopo 13 giorni, a scioperare compatiti, effettuando decine di manifestazioni nei centri rurali. Di fronte a un termine di un corteo, è stato occupato per due ore l'ufficio di collocamento a Canosa oltre 4 mila braccianti con centinaia di trattori e di motozappe, sono sfilati per le

vie del paese. Per lunedì si prepara la manifestazione provinciale di Bari che prevede sciendere in sciopero al fianco dei braccianti i chimici, gli edili e gli alimentari per due ore. Decine di iniziative sono in corso in tutti i centri della provincia indette dal nostro partito. Proprio questa compattezza del movimento ha permesso di piegare la chiusura iniziale dell'Unione agricoltori.

Questi ultimi ieri hanno eliminato la pregiudiziale che avevano posto per l'apertura delle trattative, e cioè il fatto che non si dovesse discutere il problema della colonia. A questa significativa apertura ha contribuito, insieme alla indifferente, la posizione della Coldiretti che ha tenuto a scindere le sue responsabilità da quelle degli agrari. Un risultato ottenuto grazie al fatto che i braccianti hanno scelto quest'anno, facendo attenzione a non danneggiare i piccoli e medi coltivatori.

Molte frange della base bonomiana sono state così conquistate ad un discorso nuovo sullo sviluppo dell'agricoltura e sulla necessità di andare a rapide trasformazioni anche attraverso un rapporto diretto con le organizzazioni dei lavoratori. Anche in questo modo si spiega l'atteggiamento più disponibile mostrato dalla Coldiretti.

I punti che finora sono stati acquisiti nella trattativa di base riguardano: 1) consuetudini locali; il rispetto cioè di orari di lavoro diffusi in numerosi comuni che riducono il fatto di un'orario lavorativo a 36 ore, pur mantenendo inalterata la retribuzione; 2) le qualifiche, con la progressiva scomparsa della definizione di operai comuni. Non è quest'ultima una conquista da sottovalutare perché attraverso la qualifica di « comune », che è quella che prevede la retribuzione più bassa, passava spesso il sottosalaro anche per operai agricoli specializzati.

Lo scontro resta ancora aperto per il salario e per la occupazione e lo sviluppo dell'agricoltura. Tenendo conto del fatto che le organizzazioni braccianti hanno ottenuto la generalizzazione del contratto di Foggia, che ha ottenuto importanti risultati per quanto riguarda le trasformazioni, gli investimenti e il controllo

sul piano culturale dell'azienda da parte dei lavoratori, il problema va risolto non solo a livello sindacale, ma anche politico. « Affermare infatti nei contratti », dice Giacinto Melillo segretario nazionale della Federbraccianti - « che le aziende sono impegnate a diversificare le produzioni in tutte le zone irrigue, comporta da parte del governo nazionale l'emanazione di provvedimenti di spesa urgenti a favore dell'irrigazione pugliese ».

L'intervento e l'impegno del governo si rende tanto più necessario, in quanto la fallimentare politica agricola, condotta finora, ha avuto come protagonisti numerose aziende pubbliche. La lotta dei braccianti, infatti, ha fatto « scoprire » tenute delle Partecipazioni statali che finora erano rimaste in ombra. A Foggia ce ne sono 4, quasi tutte abbandonate; e 10 di proprietà dell'Ente di sviluppo, nella medesima condizione di smacco. Non diversa la situazione a Bari dove c'è una azienda della FINAM, la Finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno e altre due del servizio sperimentale del ministero Agricoltura e Foreste che, ovviamente, non sperimentano nulla. Tutte le tenute sono state occupate dai braccianti nel corso di questa lotta.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto. « Le organizzazioni sindacali - dice un comunicato - sono venute a sapere che il compratore del CVS di Lan-

zuppo, nella medesima condizione di smacco. Non diversa la situazione a Bari dove c'è una azienda della FINAM, la Finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno e altre due del servizio sperimentale del ministero Agricoltura e Foreste che, ovviamente, non sperimentano nulla. Tutte le tenute sono state occupate dai braccianti nel corso di questa lotta.

Questo è il risultato di quattro giorni di discussione intensa e appassionata che ha impegnato il gruppo dirigente della Cisl. Ieri tutto il dibattito si è svolto in commissione e la cronaca è per forza di cose scarna. Nella mattinata Macario aveva fatto il punto della situazione parlando per pochi minuti, sottolineando « i dissensi » ancora esistenti da parte delle minoranze che insistevano nella richiesta di dichiarazione anticomunista e di impronibilità dell'unità. La seduta veniva poi interrotta e solo a tarda sera poteva riprendere con la lettura del documento effettuato dal segretario della Unione di Milano, e la sua approvazione. E mentre Scialoja rimaneva solo nel suo oltranzismo e si doveva accontentare di una notizia che il segretario della DC era rimasto anch'egli solo. Una coincidenza non solo temporale.

Le stesse cose sono state ripetute giovedì al ministro dell'Industria Donat Cattin. Ma i sindacati hanno indagato, negli stessi ambienti industriali del settore, ed ecco cosa hanno scoperto. « Le organizzazioni sindacali - dice un comunicato - sono venute a sapere che il compratore del CVS di Lan-

Michele Costa

Aperto a Bologna il convegno della CNA sull'associazionismo nel settore

Più forza agli artigiani con le forme associative

La relazione di Maini - I vantaggi che derivano da una attività consortile - Invito alla collaborazione rivolto a tutte le associazioni dell'artigianato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19. Gli artigiani con l'associazionismo intendono dare alla loro categoria « più potere economico e più forza politica nella battaglia per una nuova politica di sviluppo del paese ». Il convegno nazionale indetto dalla CNA, iniziato stamane al Palazzo congressi di Bologna con una relazione di Delio Maini del direttivo, e che si concluderà domani col discorso del segretario generale aggiunto Alvaro Zamboni, ha attirato l'attenzione di ampi settori dell'economia e della finanza, nonché dei sindacati e degli enti locali. Sono presenti infatti dirigenti della confederazione generale dell'artigianato della milanese Cgla, della Lega nazionale cooperativa, il vice presidente della Artigianocassa.

Alcuni dati statistici sottolineano l'importanza delle forme di aggregazione per una ripresa produttiva, ma più esplicita agli elementi negativi. Su 170.877 iscritti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, quasi un quarto fanno parte delle 98 forme associative (oltre 95 esistenti sono promosse da organismi diversi o sono autonome); cifre destinate ad essere modificate in incremento a breve termine, essendo in via di costituzione o di progetto 118 nuovi consorzi.

L'associazionismo artigiano è stato di volta in volta sempre più esteso in tutte le regioni italiane. Indubbiamente l'importanza delle forme di aggregazione per una ripresa produttiva, ma più esplicita agli elementi negativi. Su 170.877 iscritti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, quasi un quarto fanno parte delle 98 forme associative (oltre 95 esistenti sono promosse da organismi diversi o sono autonome); cifre destinate ad essere modificate in incremento a breve termine, essendo in via di costituzione o di progetto 118 nuovi consorzi.

L'ultimo paragrafo è dedicato ai problemi dell'unità. « La scelta dell'unità » si dice - attraverso l'unificazione della Cgil, Cisl, Uil resta l'obiettivo della lotta politica. « La scelta dell'unità » si dice - attraverso l'unificazione della Cgil, Cisl, Uil resta l'obiettivo della lotta politica.

Queste sono le parti essenziali del compromesso raggiunto, che non rappresenta certo la soluzione di tutti i problemi. Nessuno dei restanti attendeva un miracolo. Il problema è ora di come si gestisce questo compromesso - una prima verifica si avrà all'assemblea dei quadri che l'Esecutivo convocherà per l'autunno - per fare in modo che esso rappresenti un momento positivo per l'intero movimento sindacale, lo avanzare della sua unità, il rafforzarsi delle sue lotte.

Un dato di fatto - sono queste le prime impressioni di numerosi dirigenti Cisl con cui abbiamo parlato subito dopo la fine della seduta - è che la linea di scissione è stata respinta, le minoranze, anche nel dibattito, sono risultate politicamente battute. Scialoja è rimasto isolato anche all'interno dei gruppi di minoranza.

Questo è il risultato di quattro giorni di discussione intensa e appassionata che ha impegnato il gruppo dirigente della Cisl. Ieri tutto il dibattito si è svolto in commissione e la cronaca è per forza di cose scarna. Nella mattinata Macario aveva fatto il punto della situazione parlando per pochi minuti, sottolineando « i dissensi » ancora esistenti da parte delle minoranze che insistevano nella richiesta di dichiarazione anticomunista e di impronibilità dell'unità. La seduta veniva poi interrotta e solo a tarda sera poteva riprendere con la lettura del documento effettuato dal segretario della Unione di Milano, e la sua approvazione. E mentre Scialoja rimaneva solo nel suo oltranzismo e si doveva accontentare di una notizia che il segretario della DC era rimasto anch'egli solo. Una coincidenza non solo temporale.

Alessandro Cardulli

biamente, come ha detto Maini, ci sono in questo senso sviluppi motivi di autodifesa, ma la ragione di fondo sta nel riconoscimento che associandosi nel consorzio o nella cooperativa artigiana « trova non solo vantaggi di carattere economico, in forza di un maggiore potere contrattuale, ma anche la possibilità di ampliare le sue conoscenze tecniche, elevare le sue capacità imprenditoriali, qualificare e migliorare la produzione e la produttività della propria azienda ».

La partecipazione all'attività consortile - ha specificato il relatore - è anche stimolo alla collaborazione fra colleghi di uno stesso mestiere, vivere una realtà che può aiutare a superare l'individualismo. Sono state citate le esperienze di grande rilievo fin qui conseguite in numerose provincie: i consorzi per gli insediamenti e la costruzione di centinaia di nuove fabbriche e laboratori, la partecipazione integrata nel cantiere fra specializzazioni edili e impiantisti, lo studio e la sperimentazione assieme a cooperative per la ricerca di nuovi metodi costruttivi che consentono l'abbassamento dei costi di produzione.

Ma la crisi urge, lambisce le aziende, le colpisce duramente anche, provoca modificazioni. I problemi covano sotto le materie prime, degli sbocchi di mercato che la crisi interna ed internazionale rende ogni giorno più acuti e drammatici; ma sono soprattutto i problemi di ristrutturazione

Da questo punto fermo il relatore ha articolato le proposte di lavoro affrontando i temi del credito, del rapporto sindacato-consorzi, dell'esportazione, dei rapporti con gli enti locali, con le cooperative, con le altre organizzazioni artigiane. Su ultimo aspetto Maini si è particolarmente soffermato, sottolineando i diversi momenti unitari, in miglioramento, ad ogni livello delle Confederazioni.

Remigio Barbieri

Riguardano la Carrozzeria di Mirafiori e la MST di Grugliasco

Alla Fiat ieri altre conquiste sull'organizzazione del lavoro

Migliaia di passaggi di categoria in pochi mesi - Rotazione delle mansioni alle linee di montaggio - La lotta contro i trasferimenti arbitrari

Dalla nostra redazione TORINO, 19.

Altri due importanti accordi sono stati conquistati negli stabilimenti torinesi della Fiat, per mezzo di trattative in fabbrica tra direzioni aziendali e delegati sostenute dalle massicce lotte effettuate nella settimana del lavoro: quello che interessa 15.000 operai della Carrozzeria di Mirafiori e quello per i 1.500 lavoratori della M.S.T. di Grugliasco, l'industria di macchine utensili della Fiat. Alla Carrozzeria di Mirafiori appena un mese fa era stato raggiunto un altro importante accordo, che prevedeva il controllo costante dei

GIORNI OGGI IN EDICOLA. Rivelazione: abbiamo scoperto come fu ucciso Enrico Mattei. L'autunno '75 potrebbe essere la « primavera » della Spagna. I segreti della mafia calabrese che spara sui magistrati. Ottomila di noi inghiottiti dal nulla. Inchiesta: gli spacciatori stanno spingendo la droga fin dentro le nostre case. Ravenna con il piede sull'acceleratore. Intervista lampo con Mariangela Melato. XXXIX puntata del « Diario spregiudicato del dopoguerra » di Davide Lajolo.

L'ISTITUTO DI RICERCA INTERVENTO SUI SISTEMI ORGANIZZATIVI assegna DUE BORSE DI STUDIO ANNUALI a giovani studiosi e operatori sociali dotati di significative conoscenze e esperienze ed orientati ad una attività scientifica sull'organizzazione del lavoro.